

Antonio Spagnuolo

STORIA E POESIA IN 25 EPITAFFI DELL'ANTICO CIMITERO EBRAICO
DEL LIDO A VENEZIA

Il presente studio intende pubblicare il testo ebraico, corredato da una versione italiana, di venticinque pietre sepolcrali dell'antico cimitero israelitico del Lido di Venezia.¹ Da qualche tempo si è assistito ad un rinnovato interesse nello studio degli epitaffi ebraici, vedendo nel monumento funerario una fonte poliedrica che interessa la storia, l'arte, la paleografia, la genealogia e la poesia. Componente principale però della stele funeraria ebraica, che si combina con la dignità artistica del manufatto in sé, è l'epitaffio. Infatti, attraverso lo studio dei testi scolpiti nelle lapidi si è potuto analizzare non solo il valore letterario di questi, ma anche quello che essi ci dicono come informazione sul defunto, sulla sua famiglia, le sue relazioni parentali, e qualche volta, anche su quello che egli faceva in vita. Le lettere in cui, copiando modelli forniti da rabbini o studiosi, si dipana la narrazione del testo, sono anch'esse suscettibili di uno studio epigrafico, che si aggiunge all'interesse storico, antropologico e rituale per comprendere la cultura cimiteriale ebraica, oltre allo studio dell'espressione artistica che arricchisce il manufatto con stemmi ed emblemi familiari, simboli e fregi di vario genere. Questo interesse per il monumento funerario ebraico ha portato, nell'ultimo decennio, ad un considerevole numero di pubblicazioni sull'argomento fra cui la nascita della collana *Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae*, fondata e diretta dal Professor Mauro Perani, volta alla pubblicazione di tutti gli epitaffi dei cimiteri ebraici italiani.²

La stele funeraria ebraica viene utilizzata anche come un vero e proprio archivio documentario, che potremmo definire "una anagrafe" scolpita sulla pietra, che ci fornisce preziose informazioni utili alla ricostruzione genealogica di intere famiglie e alla creazione di database, che si auspica possa essere messo online, dell'onomastica ebraica. Per questi motivi, oggi più che in passato, si riconosce una dignità culturale alla lapide ebraica che deve quindi essere protetta e valorizzata al pari di ogni altro fonte o bene culturale storico, artistico ed etnoantropologico. Una fonte preziosa e un patrimonio che, non di rado, sta scomparendo irreparabilmente a causa del crescente inquinamento atmosferico e dello stato di abbandono e di degrado in cui spesso si trovano i cimiteri ebraici, patrimonio che, dunque, deve essere preservato e salvaguardato con urgenza.

¹ Questo testo è tratto dalla tesi per il conseguimento della Laurea triennale in Beni Culturali *Una raccolta di poemi e un'anagrafe su pietra in alcune stele funerarie dei secoli XV-XVIII conservate nell'antico cimitero ebraico del Lido di Venezia*, discussa dall'autore presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, nel luglio 2014, relatore il Prof. Mauro Perani.

² Per approfondire si vedano i 5 volumi della collana CEHI ossia: A. MORTARI, C. BONORA PREVIDI (curr.), *Il "giardino" degli ebrei. Cimiteri ebraici nel mantovano*, in *Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae (CEHI)*, 1, Giuntina, Firenze 2008; M. PERANI, A. PIRAZZINI, G. CORAZZOL (curr.), *Il cimitero ebraico di Lugo*, in *Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae (CEHI)*, 2, Giuntina, Firenze 2011; M.P. BALBONI, M. PERANI, A. CREATURA, G. CORAZZOL (curr.), *Sigilli di eternità. Il cimitero ebraico di Finale Emilia*, in *Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae (CEHI)*, 3, Giuntina, Firenze 2011; M. PERANI, J. ARBIB, R. GIULIETTI (curr.), *La nazione ebrea di Monte San Savino e il suo Campaccio*, in *Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae (CEHI)*, 4, Giuntina, Firenze 2014; M. PERANI (curr.), *Il cimitero ebraico di Cento negli epitaffi e nei registri delle Confraternite*, in *Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae (CEHI)*, 5, in corso di stampa. Per il cimitero ebraico di Padova si veda: D. MALKIEL, *Stones Speak. Hebrew Tombstones from Padua, 1529-1862*, in *Studies in Jewish history and culture*, 43, Brill, Leiden-Boston 2014. Indispensabili per approfondire invece l'antico cimitero ebraico del Lido di Venezia sono i due tomi di A. LUZZATTO, *La Comunità Ebraica di Venezia e il suo Antico Cimitero*, Il Polifilo, Milano 2000.

Il primo cimitero degli ebrei veneziani fu realizzato nel 1386 per assecondare la richiesta avanzata dagli ebrei prestatori, giunti da Mestre, ai quali fu dato, proprio in quegli anni, il diritto di risiedere a Venezia di poter seppellire i loro morti. La Serenissima Repubblica, con il doge Antonio Venier, autorizzò quindi la Magistratura del Piovego³ a concedere gratuitamente alla comunità israelitica un appezzamento di terra – circa 6000 metri quadrati – situato a San Nicolò di Lido, isola della laguna veneziana, per seppellire i loro defunti. L'isola del Lido era campestre e pressoché disabitata, considerando la sola presenza di un convento benedettino nella zona di San Nicolò; il tratto di terreno che sarebbe poi stato utilizzato come cimitero apparteneva proprio al Monastero di san Nicolò (o san Nicoletto). Nacquero subito le prime controversie con i benedettini che rivendicavano la proprietà dei terreni intorno al Monastero; la causa, intentata dai monaci contro il Magistrato, si concluse solo tre anni dopo e il cimitero cominciò ad essere utilizzato, in maniera piuttosto sporadica, quindi solo a partire dal 1389.⁴

Dal 1516, anno in cui vennero costruite le mura del Ghetto⁵ – primo in Europa –, il cimitero ebraico del Lido fu usato regolarmente per le inumazioni; inoltre il progressivo aumento della densità demografica degli ebrei veneziani fece sì che crescesse sempre più anche la necessità di incrementare la superficie di terreno adibita per le sepolture.

Già dal 1585 era attiva, per espletare principalmente le esequie funebri, la “Fraterna della misericordia”,⁶ in ebraico, *Hevrat gemilut hasadim*. Essa, con l'autorizzazione dei capi dell'Università, si impegnava a provvedere alla gestione del cimitero. Questo primo periodo, complessivamente positivo, stava per chiudersi perché dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento il cimitero sarebbe stato protagonista di importanti trasformazioni. Il cimitero si trovava in una singolare posizione del Lido per il fatto che, proprio di fronte, c'era l'ingresso al principale porto di Venezia; perciò, dal 1646, per costruire spalti, fortificazioni verso sud e stanziare truppe contro l'esercito ottomano, si rese necessario arretrare le sepolture, poi sospenderle e modificare i confini del terreno cimiteriale precedente.

Furono le lapidi però, più di ogni altra cosa, a risentirne: impossibile era trovare un ordine nella distribuzione delle pietre sepolcrali, il caos regnava sovrano all'interno dell'area cimiteriale; le condizioni climatiche e la stretta vicinanza all'acqua della laguna peggiorarono la situazione; la protezione era inesistente tanto che spesso le pietre vennero rimosse per ragioni militari o, malauguratamente, prese di mira e distrutte da atti vandalici. Le poche centinaia di lapidi che si salvarono da questa situazione, vennero spostate, nel 1774, nel terreno più interno alla laguna – di circa 35.000 metri quadrati e militarmente poco interessante –, corrispondente a ciò che oggi viene comunemente chiamato “Cimitero Nuovo”.

Il periodo della dominazione napoleonica non migliorò la situazione dell'antico cimitero, ormai in disuso, e l'incuria prese il sopravvento mentre il terreno venne letteralmente inghiottito dalla vegetazione e dalla irrefrenabile forza della natura; lo scenario che si presentava agli illustri letterati dell'Ottocento che lo visitarono, era misterioso e suggestivo:⁷ un intrico di rovi e fitta vegetazione da cui

³ A. LUZZATTO, *La Comunità Ebraica di Venezia e il suo Antico Cimitero*, Tomo I, Il Polifilo, Milano 2000, p. 46: «Corruzione di Iudices publicorum: era una magistratura veneziana che, tra l'altro, aveva competenza su “acque e terreni pubblici”. Nel 1454 le venne affidata la sorveglianza sulle usure di ebrei e cristiani».

⁴ Proprio a questo anno risale la prima lapide, la più antica, relativa alla sepoltura del giovane Šemu'el (Samuele), figlio di Šimšon (Sansone), morto martedì 12 Kislew 5150 (dell'anno ebraico), che corrisponde al 30 novembre 1389. Questa lapide, incisa su dura pietra d'Istria in bellissima scrittura aškenazita gemmata, è in perfetto stato di conservazione e si conserva presso la camera mortuaria del cimitero del Lido, detto Nuovo. Di essa è stato realizzato anche un calco, esposto presso il Museo Ebraico della Comunità di Venezia.

⁵ Cfr. S. ZAGGIA, *Il vincolo della soglia. Dalle contrade ebraiche ai Ghetti nelle città dell'Italia settentrionale (XV-XVII secc.)*, in «CHEIRON. Materiali e strumenti di aggiornamento storiografico» XXIX 57/58 (2012), pp. 114-116.

⁶ Cfr. A.Y. LATTES, *Le fasi di un fenomeno urbanistico ed organizzativo ebraico nell'Italia del Cinque-Seicento*, in «CHEIRON. Materiali e strumenti di aggiornamento storiografico» XXIX 57/58 (2012), pp. 138-139.

⁷ Come scrive Théophile Gautier nel suo *Voyage en Italie*: «Il cimitero degli ebrei è al Lido; la sabbia lo ricopre, la vegetazione l'invade, e i bambini non hanno alcun scrupolo di battere i piedi e danzare sulle tombe rovesciate e spaccate. E quando li si rimprovera per la mancanza di rispetto, semplicemente rispondono: “Sono ebrei”. Un ebreo, un cane; ai loro occhi sono la stessa cosa. Queste tombe non danno sepoltura ai resti mortali, ma a carogne. Questo campo funerario non è un cimitero ma un incrocio di strade [...]. Nulla è più triste e più

affioravano lapidi dissestate quasi interamente coperte da edera.

Quando cominciarono i lavori di scavo per l'edificazione di nuovi edifici, sulla spinta dell'urbanizzazione di fine Ottocento, emersero numerosissime lapidi, che vennero prontamente rimosse e scaricate in quel che rimaneva del primitivo spazio dedicato alle sepolture degli ebrei. In seguito, per cercare di ridare lustro a ciò che l'antico cimitero israelitico era stato molto tempo addietro, si tentò di riqualificare i rimanenti 3.850 metri quadrati di terreno erigendo un muro aperto solo da un arco in pietra d'Istria con un cancello. Le operazioni di valorizzazione terminarono con il "riordino", se così si può definire, delle lapidi che rimanevano nel cimitero antico: l'operazione procedette senza il benché minimo criterio, in quanto, dopo un'accurata pulizia, sia le pietre tombali sia i coperchi dei sarcofagi vennero issati, allineati e fissati nel terreno – la parte superiore era completamente visibile mentre la parte inferiore, dove solitamente è incisa la data di morte del defunto, era spesso interrata – senza tener conto di datazione, provenienza e, soprattutto, «di quali corpi fossero sotto effettivamente sepolti».⁸

Dalla seconda metà del Novecento iniziarono molte operazioni di recupero e restauro con l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare il patrimonio ebraico veneziano, tra i più importanti in Europa. L'impresa svolta sulla grande varietà di manufatti lapidei⁹ ne permise la conservazione e, grazie a questo rinnovato interesse, nonostante le numerose vicissitudini storiche passate, il Cimitero ebraico monumentale, seppur in forma estremamente ridotta, è ancora lì, sull'attuale Riviera di San Nicolò al Lido, che si specchia nelle acque della laguna veneziana.

Sono migliaia le *masevot* o lapidi sepolcrali presenti nell'antico cimitero israelitico del Lido di Venezia e, valutandone la multiformità la cronologia, esse possono essere considerate a tutti gli effetti dei manufatti con una propria dignità artistica.¹⁰ Le pietre sepolcrali contenute nell'antico cimitero veneziano si differenziano non tanto per il materiale di cui sono fatte, costituito per la maggior parte dalla dura pietra d'Istria, quanto per la forma, per la presenza o meno di elementi decorativi e di motivi architettonici come colonne, volute, timpani, elementi fitomorfi e per la presenza eterogenea di stemmi gentilizi, talvolta inseriti all'interno di cartigli semplici o baroccheggianti e, infine, per la struttura letteraria di molti epitaffi, composti magistralmente in rima e ritmo.

In questo contributo si presentano, trascritti e tradotti, 25 epitaffi che abbracciano un arco cronologico di due secoli, dal XVI al XVIII. Essi sono stati scelti come un campione significativo, selezionandoli sulla base della loro eterogeneità, particolarità e notorietà di alcuni defunti, ritenendo che potrebbero essere utili al fine di dare un primo contributo alla pubblicazione di tutti gli epitaffi conservati presso i due cimiteri antico e cosiddetto nuovo cimitero ebraico di Venezia. Infatti, se alla mirabile opera costituita dai due grossi volumi sul cimitero ebraico veneziano, curati dal compianto Aldo Luzzatto, si deve dare il plauso che si merita, tuttavia – oltre a diversi errori di data e di lettura – essa risulta carente proprio nella pubblicazione del testo ebraico degli epitaffi, proposti per lo più tramite fotografie, ma non trascritti e tradotti, con le relative citazioni bibliche o della letteratura rabbinica in essi contenuti. È proprio per iniziare a colmare questa lacuna, che si offre il presente contributo, mentre uno più consistente sarà certamente portato da Sofia Locatelli, che sugli epitaffi del cimitero ebraico veneziano sta portando avanti la sua ricerca di dottorato.

cupo e più deprimente di queste tombe abbandonate su un terreno sconvolto, ricoperto di sabbia. Le iscrizioni sbiadite, i caratteri illeggibili, aggiungono un altro mistero, all'oblio, all'abbandono: la pace non si può dare ai morti, la soddisfazione di poterli chiamare per nome e meditare sul loro epitaffio [...]. Ma il Lido è al tempo stesso luogo di svago e cimitero; si seppellisce e si danza».

⁸ A. IZZO, *Breve storia dell'antico Cimitero ebraico del Lido di Venezia*, in *Venezia Ebraica. Il restauro dell'antico Cimitero del Lido*, Electa, Milano 1999, p. 37.

⁹ M.M. CHERIDO, *Il restauro*, in *Venezia Ebraica. Il restauro dell'antico Cimitero del Lido*, Electa, Milano 1999, p. 41: «Si trattava di lapidi che in origine erano collocate erette, con alla base il muro del Tempio distrutto schematizzato da file di mattoni in bassorilievo; di lapidi foggiate a coperchio di sarcofago, che venivano poste a terra orizzontalmente; di fini sarcofagi in pietra piena che erano posti sopra la tomba con funzione meramente commemorativa».

¹⁰ S. REICHEL, *L'arte ebraica in Italia*, in «CHEIRON. Materiali e strumenti di aggiornamento storiografico» XXIX 57/58 (2012), p. 196: «L'arte ebraica italiana riflette il gusto e le vicissitudini delle diverse comunità ebraiche in Italia e rinnova la celebrazione dei dettami del Signore, il primo committente della storia».

1 - Fioretta¹¹ Ḥalfon,¹² m. XVI sec.¹³

Stele in pietra d'Istria di forma rettangolare sormontata da un timpano. Lo stemma gentilizio non è presente.

זאת מצבת קבורת
הרבנית מרת פיוריט[ה]
תנצב"ה אשת הרופא
מהר"ר אליהו-חלפן
י"צ"י¹⁴

Questa è la pietra sepolcrale / della sposa di un Rabbino, la signora, Fiorett[a] / sia la sua anima legata nel fascio della vita, moglie del medico / il nostro signore rabbino Eliyyahu-Ḥalfon,¹⁵ / lo custodisca la sua Roccia (Dio) e lo faccia vivere.¹⁶

2 - Eliyyahu ha-Levi¹⁷ (Elia Levita), m. 23 Ševaṭ [5]309 (1549)¹⁸

Stele in pietra d'Istria a forma di arcata che presenta una decorazione a carattere floreale alle righe 4, 6, 8, 10. Non è presente alcun stemma araldico.

ש"ט לפ"ק
ר' אליהו הלוי בחור ומדקדק
ז"ל
[...] א אבן בקיר תזעק¹⁹ ותהמה לכל עובר
עלי זאת הקבורה
עלי רבן אשר נלקח ועלה בשמים
אלייה ב"סערה
הלא הוא זה אש[ר ה]איר בדקדוק [א]סלתי
ושם אותי לאורה
שנת ש"ט שט בחדש שבט בטוב"ו נפשו ב
צרור חיים צרורה²⁰

(L'anno) 309 del computo minore. / Il signor Eliyyahu ha-Levi *Baḥur* e *Medaqdeq*²¹ (grammatico). / Il

¹¹ Moglie del medico e rabbino Ḥalfon Eliyyahu; cfr. LUZZATTO 2000, p. 155.

¹² Cognome di origine araba che significa "sostituto"; nella valenza ebraica è da intendere "cambiavalute"; cfr. LUZZATTO 2000, p. 340.

¹³ La data del decesso non è esplicitata nel testo dell'epigrafe.

¹⁴ La grafia del testo è aškenazita a gemma: particolarità molto evidente nella terminazione dei tratti verticali delle lettere. La base della šin ha una rotondità molto accentuata.

¹⁵ LUZZATTO 2000, p. 340: «Fu tra coloro che vennero interpellati dall'inviato di Enrico VIII d'Inghilterra sulla questione del suo divorzio da Caterina d'Aragona».

¹⁶ Formula ebraica riferita ad una persona viva. L'autore del testo faceva riferimento al marito Eliyyahu.

¹⁷ Gli esponenti della famiglia Levi sono molto numerosi e diffusi pressoché ovunque. L'origine del cognome Levi è antichissima: è il nome di una delle dodici tribù d'Israele, quella di Mosè e Aronne. Lo stemma gentilizio, se pur nelle molteplici varianti, presenta un elemento caratteristico: una brocca nell'atto di versare acqua in un bacile; cfr. LUZZATTO 2000, p. 343.

¹⁸ Cfr. LUZZATTO 2000, pp. 241-246.

¹⁹ Abacuc 2,11.

²⁰ Il testo presenta uno schema metrico in rima baciata (AAAA) per le righe 4, 6, 8, 10.

²¹ Elia Levita era anche conosciuto come Elia Baḥur ("ragazzo") o Elia Medaqdeq ("grammatico"); cfr. LUZ-

suo ricordo sia in benedizione. / [...] *una pietra dal muro si lamenta* (Ab. 2,11) e grida a ogni passante: / «Accanto a me, questa sepoltura, / a me vicino (giace) un rabbino che è stato rapito ed è salito nei cieli / Elyi-yahu in un turbine. / Egli è l'uomo che portò luce nella grammatica [...] / ponendola in un sentiero luminoso». / Nell'anno 309 se n'è andò nel mese di Ševaṭ (= 23 gennaio 1549) [che la sua anima possa essere nel] / vincolo della vita legata.²²

3 - Mošeh Calonymos (Calimani),²³ m. 28 Nisan 5347 (1587)²⁴

Stele in pietra d'Istria priva della parte superiore e dello stemma gentilizio, con ogni probabilità in essa contenuto. Il basamento è decorato a bassorilievo da una serie di mattoni che alludono simbolicamente al muro del Tempio.

[.....]
 יבכה [...] על האחים
 משה בראש אייר שמו²⁵
 הפריד נפשו מן החוחים
 הה"ר קלוני -- מוס כ"ח ניסן
 השמ"ז נפטר נר בין אחים
 האב אלח -- נן הלפרון
 נפשם הקריב עולות מחים²⁶

[...] / Piangerà, [...] su i fratelli / Mošeh all'inizio di Iar; il suo nome [ma dovrebbe essere un acrostico, anche se non è chiaro il significato, infatti sopra appaiono le virgolette] / ha fatto separare la sua anima dalle spine, / ecco egli è Calonymos, il 28 Nisan / 5347 (= 6 maggio 1587) è morto, luce tra i fratelli; / il padre, Elḥanan Halpron, / le loro anime ha offerto come grasso olocausto.

4 - Yeḥi'el Pescarolo (Pescarol),²⁷ m. [5]352²⁸ (1592)²⁹

Stele in pietra d'Istria a forma di portale con arco a tutto sesto, priva di cornice. Lo stemma gentilizio

ZATTO 2000, p. 241.

²² Traduzione parzialmente tratta da LUZZATTO 2000, p. 246.

²³ Cognome di derivazione greca che letteralmente significa “bel nome” o “buon nome”, diffusosi ampiamente tra gli ebrei dell'Italia meridionale durante il Medioevo e successivamente in tutta la penisola. In seguito il termine fu trasposto in ebraico con “Šem Tov”, latinizzato in *Calimanus* e tradotto in Germania con il termine *Kalman*. A Venezia e in terraferma, la famiglia Calimani, si diffuse a partire dal secolo XVI; cfr. LUZZATTO 2000, pp. 301-305.

²⁴ Cfr. LUZZATTO 2000, p. 124.

²⁵ Può essere tradotto come “il suo Dio”, “il suo nome” oppure assegnando ad ogni lettera il suo valore numerico può indicare l'anno della morte: [5]346.

²⁶ Il testo presenta uno schema metrico, escludendo la seconda riga, con rima alternata. La presenza di uno schema metrico è dimostrata anche dalle parole “Calonymos” ed “Elḥanan” che sono appositamente divise per far coincidere il numero di sillabe da verso a verso. L'ultima riga del testo presenta inoltre un carattere più piccolo delle altre.

²⁷ LUZZATTO 2000, p. 375: «Cognome derivato da un Comune in provincia di Cremona. Membri della famiglia Pescarolo si trovano nel Veneto già nel secolo XVI».

²⁸ Morì il 15 Ševaṭ 5352 (= 29 gennaio 1592); cfr. LUZZATTO 2000, p. 375.

²⁹ Figlio di Šimšon Pescarol, morto il 22 di Adar II 5358 (= 30 marzo 1598), capo dell'Università insieme a Marcuzzo Friuli; nel 1572 trattarono con la Serenissima Repubblica ed ottennero l'annullamento del mandato di espulsione degli ebrei da Venezia. Fu anche un celebre commerciante marittimo; cfr. LUZZATTO 2000, p. 375.

contenuto in un cartiglio presenta una gru. Le iniziali delle righe 2, 4, 6, 8 e 10 formano l'acrostico del nome del defunto Yehi'el.

איש פישקרול
יום מר לי מר לבני אומר
חסיד גמר בעל תורה
חבר נחמד אל אל נצמד
נכחי עמד לי בצרה
יזל אישון עיני שמשון
בבכי ראשון מימי מרה
אין לי עדנה ראש השנה
לאילן נטה קו עזרה
לשנת בש"ן עלה עשן
מלא ישן כולו אורה
קנה שם לו ראש הלולו
פת תוך סלו בעל תורה³⁰

Un uomo della famiglia Pescarol / dice: «Un giorno amaro è per me, amaro per mio figlio» / Un uomo pio ha completato (la sua vita), dotto nella *Torah*, / amico amabile, verso Dio è stato riunito, / la mia onestà si erge a mio favore nella sventura. / L'oscurità ha consumato (per il pianto) gli occhi di Šimšon (il padre). / Dal mio primo pianto, dai giorni dell'amarezza / non c'è per me delizia nel Capodanno / dell'albero, ma è stata tolta la corda dell'aiuto, / e nell'anno di Basan (352 = 1592) è salito (in cielo) per essere curato, / integro, vecchio, e pieno di luce / ha acquistato per sé il nome di capo della preghiera / boccone di pane nel suo cestino, eccellente nella *Torah*.

5 - Alidah de Ṭomar,³¹ m. 11 Av 5359 (1598)³²

Stele in pietra d'Istria fortemente danneggiata e priva di un frammento lapideo in corrispondenza del nome della defunta; di forma rettangolare, sormontata da un timpano contenente lo stemma gentilizio della famiglia Kohen: mani benedicensi e leone rampante volto a sinistra.

מצבת קברת מרת
[אלי]דה בת המנוח ב"ר
שלמה הכהן ז"ל אשת
היקר כה"ר דוד די
טומאר נפטרה לבית
עולמה ביום ד' י"א אב
השנ"ט תנצב"ה³³

Pietra sepolcrale della signora / Alidah, figlia del fu signor onorato / Šelomoh Kohen, il suo ricordo sia in benedizione, moglie / dell'onorato signor David de / Ṭomar, dipartita per la sua dimora eterna / il giorno

³⁰ Le righe pari del testo (2, 4, 6, 8, 10, 12) sono in rima baciata; le righe dispari (1, 3, 5, 7, 9, 11) invece contengono anch'esse una rima baciata ma interna alla riga stessa (l'ultima sillaba del verso è in rima baciata con l'ultima sillaba della parola centrale del verso stesso). Inoltre in tutta l'epigrafe l'ultima sillaba della parola centrale delle righe pari è in rima baciata con le due sillabe uguali del verso dispari superiore a questa.

³¹ Con ogni probabilità il cognome Ṭomar fa riferimento alla località portoghese omonima, sita in prossimità del fiume Nabão.

³² Moglie di David, figlia di Šelomoh Kohen; cfr. LUZZATTO 2000, p. 207.

³³ Scrittura con tratti verticali molto sottili, quasi interamente scomparsi.

IV (mercoledì) 11 di Av / del 5359 (= 2 agosto 1598), sia la sua anima legata nel fascio della vita.

**6 - Avraham Sefardi,³⁴ m. 14 Adar [5]358 (30 febbraio 1598);³⁵
Yehi'el Sefardi, m. 18 Ševaṭ 5360 (13 febbraio 1600)³⁶**

Stele in pietra d'Istria bipartita di forma rettangolare; i due epitaffi sono collocati all'interno di un rilievo lapideo a forma di arco a tutto sesto con colonne lisce e capitelli semplici; la sommità presenta un timpano decorato a bugnato. Lo stemma araldico della famiglia è un'aquila bicipite.

<p>נער רך בשנים נכדו מעין גנים נחמד בן הבנים יקר פה הוא מונה אברהם בר יוסף כל טוב והוד אסף אותו מות שסף יום י"ד אדר שנ"ח³⁸</p>	<p>זקן נשוא פנים אצלי ובן תשעים לא כהתה עינו לא סר ונס ליחו נקרא יחיאל בר אברם ספרדי יום ח"י³⁷ שבט הש"ס עלה לאל רוחו³⁹</p>
---	--

Colonna destra

Vecchio e rispettabile è qui / presso di me, un novantenne, / il cui occhio non si è indebolito / e la sua forza vitale non si è allontanata né affievolita / finché non è stato chiamato Yehi'el figlio di / Avram Sefardi / e il giorno 18 di Ševaṭ 5360 (= 13 febbraio 1600) / il suo spirito è salito a Dio.

Colonna sinistra

Ragazzo di tenera età⁴⁰ / suo nipote, sorgente di giardino, / gentile, amabile figlio dei figli, / caro, qui egli è stato collocato / Avraham figlio di Yosef. / Egli ha raccolto ogni bene e onore, / ma la morte lo ha troncato / il giorno 14 di Adar del 5358 (= 30 febbraio 1598).

³⁴ Cognome ampiamente diffuso in tutta la zona del Mediterraneo. Il termine *Sefarad* viene utilizzato per indicare la penisola iberica e con ebrei sefarditi vengono identificati quegli ebrei che si riversarono, dopo l'espulsione dai territori spagnoli, nel 1492, nella maggior parte dei territori europei, compresa l'Italia. La famiglia Sefardi è documentata a Venezia già a partire dal XVI secolo.

³⁵ Figlio di Yosef Sefardi e nipote di Yehi'el; cfr. LUZZATTO 2000, p. 202.

³⁶ Figlio di Avraham Sefardi; cfr. LUZZATTO 2000, p. 202.

³⁷ Il termine, con un gioco di parole e mediante lo scambio dell'ordine delle due lettere finali, indica sia il giorno del decesso (18) sia la parola "vivente", con allusione alla vita eterna del defunto.

³⁸ Presenta uno schema metrico AAA B CCC B.

³⁹ I due epitaffi, seppur entrambi incisi in perfetta grafia aškenazita, non sono uguali: il testo del defunto Yehi'el, quasi sicuramente riportato su pietra dopo quello di Avraham, presenta un carattere maggiore di quest'ultimo; si veda ad esempio che, nonostante i due epitaffi abbiano lo stesso numero di righe, quello di Yehi'el, essendo di carattere maggiore, termina più in basso.

⁴⁰ Letteralmente "leggero di anni".

7 - David Nahar⁴¹ (Nojera),⁴² m. 24 Tišri 5366 (1605)

Stele in pietra d'Istria a forma di arcata ornata da una cornice semplice. Lo stemma gentilizio a forma di cuore è contenuto all'interno della lunetta superiore.

אומר זאת הפעם
איכה זהב הועם
יום בו הורם מעם
בחור טוב הטעם
הוא הבחור הנחמד וטוב
בכל דרכיו משכיל ונבון
כה"ר דוד נהר בן הרופא כ"ר
יצחק נהר ז"ל ביום ה' כ"ד
תשרי השס"ו תנצב"ה⁴³

Dirò⁴⁴ questa volta / che, come oro annerito, / è stato il giorno in cui fu separato dal popolo / un ragazzo molto sapiente.⁴⁵ / Egli è il giovane amabile e buono, / e in tutte le sue vie intelligente e saggio, / il signor David Nahar,⁴⁶ figlio del medico, il signor / Yiṣḥaq Nahar, il suo ricordo sia in benedizione, il giorno V (giovedì) 24 / di Tišri del 5366 (= 6 ottobre 1605), sia la sua anima legata nel fascio della vita.

8 - Giuditta Ḥabib⁴⁷ (Cabib), m. 28 Tišri [5]380 (1619)⁴⁸

Stele in pietra d'Istria che presenta il testo, nella parte inferiore, contenuto fra due colonne scanalate con capitello corinzio; la parte superiore consta di timpano impreziosito da una cornice a volute. Lo stemma gentilizio, contenuto nel timpano, risulta illeggibile; si presupponga essere un sole antropomorfo.

מרת יודיטה אשת כה"ר גבריאל חביב
מצבת קבורת אשת חיל⁴⁹
עטרת בעלה⁵¹ נודע בשערי[ם]⁵⁰
שמה ה"ה הכבוד[ה] וצדקה
מרת יודיטה תנצב"ה אשת
היקר ונכבד איש אמונים
הנעלה לתהלה כה"ר גבריאל

⁴¹ Figlio di Yiṣḥaq Nahar (Nojera), di anni 28; cfr. LUZZATTO 2000, p. 181.

⁴² Con ogni probabilità il cognome Nahar può essere ricondotto a quello della famiglia Navarro. Quest'ultimo trae origine dall'antico regno di Navarra, situato tra la Francia e la Spagna. Tuttavia negli anni il cognome Navarro fu oggetto di numerose altre interpretazioni; fra queste la lettura Najera o Nagara derivata dal nome di una città della Castiglia, oppure Nojera o Novajera, frazione di Portogruaro in provincia di Venezia; cfr. LUZZATTO 2000, p. 367.

⁴³ Il testo è strutturato in parte in poesia ed in parte in prosa. I primi quattro versi sono in rima baciata (AAAA) mentre il resto del testo non presenta alcuno schema metrico.

⁴⁴ È la pietra stessa che prende metaforicamente la parola.

⁴⁵ Letteralmente “[pieno] di buon senso”.

⁴⁶ In ebraico נהר vuol dire “fiume”.

⁴⁷ Famiglia di origine iberica il cui cognome significa “amato”. Numerose famiglie con questo cognome sono attestate, oltre che a Venezia, anche a Siena e Livorno; cfr. LUZZATTO 2000, p. 299.

⁴⁸ Moglie di Gavri'el Ḥabib (Cabib), di anni 42; cfr. LUZZATTO 2000, p. 123.

⁴⁹ Prov. 31,10.

⁵⁰ Prov. 31,23.

⁵¹ Prov. 12,4.

חביב יצ"ו
נפטרה והלכה למנוחתה
יום א' כ"ח לחדש תשרי
שנת ש"פ

La signora Giuditta, moglie del signor Gavri'el Ḥabib. / Pietra sepolcrale di *una donna forte* (Prov. 31,10), / *corona di suo marito* (Prov. 12,4) *stimato alle porte della città* (Prov. 31,23) / è l'onorata e giusta signora di nome / Giuditta, sia la sua anima legata nel fascio della vita, moglie / del caro e onorato uomo di fede, / eccellente nelle lodi, il signor Gavri'el / Ḥabib, lo custodisca la sua Roccia (Dio) e lo faccia vivere, / dipartita e andatasene al suo riposo / il giorno I (domenica) 28 del mese di Tišri / dell'anno 380 (= 18 ottobre 1619).

9 - Avraham Pappo,⁵² m. 11 Ḥeswan 5[3]81⁵³ (1620)⁵⁴

Stele in pietra d'Istria a forma di portale con cornice, nella parte superiore, a volute culminanti in un elemento lapideo a foggia di conchiglia raggiata. La base della lapide è costituita da un bassorilievo che richiama alla memoria il muro del Tempio di Gerusalemme. Un cartiglio contiene lo stemma araldico della famiglia: un drago alato.

זאת אומרת כי פה
קבורת הישיש נכבד
נשא ומאד נעלה כה"ר
אברהם פאפו נוחו עדן
שנפטר יום ששי אחד
עשר יום לירח חשוון
שנת חמשת אלפים
ושמנים ואחת ליצירה
תנצב"ה

Questa (pietra) dice che qui (c'è) / la sepoltura del venerato, onorato, / mirabile ed eccellente, l'onorato signor / Avraham Pappo, il suo riposo (sia) nell'Eden, / che è dipartito il giorno V (giovedì) uno / decimo giorno (11) del mese di Ḥeswan / dell'anno cinquemila / ottantuno (5081 = 1321). / Sia la sua anima legata nel fascio della vita.

⁵² L'origine del cognome è assai incerta. Il cognome è attestato sia in Italia che in Bulgaria. Tra il XVII e il XVIII secolo furono molti gli ebrei appartenenti alla famiglia Pappo, ma la ricostruzione precisa di tutti i gradi di parentela è difficile poiché sono presenti numerosi casi di omonimia; cfr. LUZZATTO 2000, p. 371.

⁵³ LUZZATTO 2000, p. 371: «Nell'epitaffio di Avraham la data del decesso è certamente errata: infatti, così come si presenta, corrisponderebbe al 1321, data impossibile da accettare, prima di tutto perché a quell'epoca non esisteva ancora l'area cimiteriale del Lido e in secondo luogo perché la pietra della lapide non sembra poter risalire ad epoca così antica. Si è giunti a stabilire l'anno della morte nel 1620, confrontando i dati della lapide con altri tratti dal *Registro dei morti*».

⁵⁴ Di anni 80; cfr. LUZZATTO 2000, p. 184.

10 - Avraham Ben Hini⁵⁵ (Abenini), m. 23 Tammuz 5387 (1627)⁵⁶

Stele in pietra d'Istria di forma rettangolare con cornice semplice; il basamento in bassorilievo rappresenta simbolicamente il muro del Tempio di Gerusalemme. La parte superiore è ornata da un timpano contenente lo stemma gentilizio formato da un palmizio con al fianco un leone rampante volto a sinistra.

מצבת קבורת המשכיל ונבון ה"ר אברהם בן היני ז"ל
 צר ומצוקה עת נצחו כת
 האראלים את המצוקים⁵⁷
 השפ"ז בתמוז סמן כא"ב⁵⁸ רב
 אליו אלקים⁵⁹ העלה והקים
 אברם ובן־הין צדק ומשפט
 משען שבויים דלים ודקים
 רודף צדקה הכם וסופר
 מהיר ובהיר תוא בשדקים [הוא בשחקים ?]
 נב"ת⁶⁰

Pietra sepolcrale dell'intelligente e sapiente signor Avraham ibn⁶¹ Hini, il suo ricordo sia in benedizione. / Tristezza e angoscia (è) il tempo in cui trionfa la setta / degli angeli superiori su quella degli inferiori. / 5387 di Tammuz (= 7 luglio 1627). Un segno di grande dolore / Dio fece insorgere in lui e stabilì / Avram Ben Hin nella giustizia e nel diritto, / risorsa dei prigionieri, dei poveri e dei piccoli, / perseguiva la giustizia ed era saggio, scriba / veloce e splendido, egli (è salito) nei cieli. / La sua anima riposi nel giardino (dell'Eden).

11 - Gemella (Giamila) Luzzatto,⁶² m. 4 Siwan 5390 (1630)⁶³

Stele in pietra d'Istria a forma di fronte di tempio; il testo dell'epigrafe è incorniciato da due colonne scanalate. Il basamento vuole ricordare il muro del Tempio di Gerusalemme. Lo stemma gentilizio, formato da un gallo recante nel becco una spiga, sormontato da una luna crescente e accompagnato in capo da tre stelle, decora il timpano.

⁵⁵ I cognome lo si può trovare anche nelle varianti "Ben Hin" e "Abenini". *Hin* compare spesso nella Torah come unità di misura di capacità per liquidi; ad esempio in Levitico 19,35-36; cfr. LUZZATTO 2000, p. 276.

⁴⁶ Di anni 40; cfr. LUZZATTO 2000, p. 104.

⁵⁶ Di anni 40; cfr. LUZZATTO 2000, p. 104.

⁵⁷ Primi due versi tratti dalla formula che si recita in occasione della morte di un grande rabbino: אראלים את המצוקים [?] נצחו ("Il bene ha vinto sul male" oppure "Gli angeli di sopra hanno sconfitto i grandi di sotto").

⁵⁸ La parola ebraica כאב appositamente segnata nel testo e traducibile con "dolore", indica anche, sommando il valore numerico delle lettere che la compongono, il giorno del decesso: 23.

⁵⁹ Per evitare di riportare il nome completo di Dio (אלהים) il lapicida ha utilizzato la forma contratta.

⁶⁰ Il testo presenta uno schema metrico in rima baciata (AAAA) per le righe pari (2, 4, 6, 8) ed inoltre le righe 2, 4 e 6 presentano anche una rima interna al verso stesso, anch'essa baciata.

⁶¹ Traduzione araba dell'ebraico בן (ben).

⁶² Famiglia di rito ashkenazita proveniente da Lausitz, città tedesca compresa tra l'Elba e l'Oder il cui antico nome era Freihan (gallina) da cui il gallo dello stemma. La famiglia Luzzatto è presente a Venezia già a partire dalla metà del Quattrocento; a causa della numerose persecuzioni subite tra il XIV e il XV secolo fu una di quelle famiglie di ebrei che si stanziarono nell'Italia del nord, tra Venezia, Conegliano e San Daniele del Friuli; cfr. LUZZATTO 2000, p. 351.

⁶³ Moglie di Mošeh Luzzatto, di anni 50; cfr. LUZZATTO 2000, p. 168.

קבורת האשה הצנוע' ונכבד'
 מרת ג'ומילה אשת המפואר
 כמ"ר משה לוצאטו יצ"ו
 נזר כל הנשים ופאר הבעל
 זכרה לברכה פה מרת ג'ומילה
 הודרך ביתה מחוט עד לשרוך נעל⁶⁴
 ידה אל כל אביון תמידה ועילה
 נקרא בשנת הש"ץ אלרום ממעל
 סיון ביו' ד' הי"ת כי נפשה הצילה
 תאמר צדקי אתי הן בא ויעל
 על כן עדי חנן מאל א והילה⁶⁵

Sepoltura di una donna umile e onorata, / la signora Gemella (Giamila), moglie dello splendido / e onorato signor Mošeh Luzzatto, lo custodisca la sua Roccia (Dio) e lo faccia vivere. / Diadema fra tutte le donne e splendore del marito, / il suo ricordo sia in benedizione, qui la signora Gemella / è stata condotta alla sua casa. *Né un filo né un legaccio di sandalo* (Gen. 14,23),⁶⁶ / la sua mano per ogni povero era sempre pronta, / è stata chiamata nell'anno 5390 nelle altezze superiori / di Siwan il giorno 4 (= 15 maggio 1630), sia benedetto il nome (di Dio) poiché la sua anima ha liberato, / dirà: «La mia giustizia con me ecco viene e salirà, / perciò il mio testimone ha avuto misericordia da Dio e mi farà grazia».

12 - Benvenida Kohen,⁶⁷ m. 8 Tevet [5]397 (1637)⁶⁸

Stele in pietra d'Istria che richiama nella forma la facciata di un tempio con colonne scanalate a capitello ionico. Il timpano è ornato dallo stemma gentilizio raffigurante una colomba con ramoscello d'ulivo tra mani benedicienti, sormontate da una corona.

Testo al di sopra dei due archi

מרת
 בנוינידה אשת ה"ר יצחק
 כהן

Testo al di sotto dei due archi

נפטרה ה' טבת שנת שצ"ז לפ"ק

Testo inferiore

לאשה חשובה נדיבה ומוכה
 לעד גל וסימן ואבן לעדה

⁶⁴ Genesi 14,23.

⁶⁵ Il testo presenta, tranne per i primi tre versi, uno schema metrico con rima alternata (AB AB AB AB).

⁶⁶ Il passo biblico citato è la risposta di Abram al re di Sodoma. Quest'ultimo propose ad Abram di tenere il bottino di guerra in cambio della restituzione dei suoi uomini ma egli rispose che non avrebbe tenuto *né un filo né un legaccio di sandalo* di quello che non fosse suo. Questa citazione biblica inserita all'interno del testo vuole sottolineare la grande e disinteressata generosità della signora defunta.

⁶⁷ Cognome molto frequente e di origine antichissima; esso sta ad indicare una discendenza dai Kohanim, letteralmente "sacerdoti"; il cognome venne poi deformato nelle varie lingue dei paesi in cui i Kohanim si trovavano, così in Germania si ebbe Kohen, Kohn, Kan; in Russia Kogan, Kugan, Koigan; in Italia e Francia Cohen o Coen; in Spagna Coffen. Lo stemma araldico dei Kohen fa riferimento alle loro funzioni sacerdotali e pertanto le "mani benedicienti" sono sempre presenti o anche accompagnate da altre figure; cfr. LUZZATTO 2000, p. 318.

⁶⁸ Moglie/vedova di Yiṣḥaq Kohen, di anni 90; cfr. LUZZATTO 2000, p. 133.

ליצחק גביר רם וכהן לעליון
ל[...ת.] מעולה שמה בינוינידה
שמנה בטבת ושצ"ז במותה
ובאה למלך פנימה כבודה

Testo al di sopra dei due archi

La signora / Benvenida, moglie del signor Yiṣḥaq / Kohen.

Testo al di sotto dei due archi

morta l'8 di Ṭevet dell'anno 397 (= 4 gennaio 1637) del computo minore.

Testo inferiore

Ad una donna importante, generosa, ferita, / come testimone un marmo, un segno ed una pietra a memoria / per Yiṣḥaq, signore eccellente e Kohen (sacerdote) dell'Altissimo, / [...] eccellente, il suo nome è Benvenida / era l'8 di Ṭevet del 397, quando è morta / e se n'è andata la sua gloria al cospetto del Re (Dio).

13 - Dani'el Meschita,⁶⁹ m. 24 Nisan 5398 (1638)⁷⁰

Stele in pietra d'Istria di forma rettangolare, sormontata da un timpano con cornice semplice e decorato all'interno con lo stemma gentilizio, non più leggibile, posto tra le iniziali del defunto.

D. M.

מה יתאונן ומה יאמר
בחור מעם על יום המר
אם כך נגזר מאל עליון
לקחת לו תוך אפריון
זה דניאל איש חמודות
בן כף' שנים טוב במדות
מוהל בקי עוזר דלים
בית מישקיטה רוב הלולים

נפט[ר] יום ש"ק ונקבר יום א' כ"ח ניסן השצ"ח⁷¹

Come potrà lamentarsi e che cosa dirà / un giovane del popolo, per un giorno amaro, / se così è stato decretato dal Dio altissimo, / ossia di prendere lui su in alto nel cielo? / Questo è Dani'el, uomo amabile / di 20 anni e di ottime doti, /circoncisore esperto aiutava i poveri, / della famiglia Meschita, degno di molte lodi, / è morto il giorno del santo Sabato e sepolto il giorno I (domenica) 24 di Nisan 5398 (= 23 aprile 1638).

⁶⁹ Famiglia marrana proveniente dalla regione spagnola della Castiglia; altri suoi membri, dopo l'espulsione del 1492, si trasferirono in Olanda, Inghilterra e America. I Meschita sono presenti a Venezia a partire dal XVII sec. Lo stemma gentilizio dei Meschita mostra una mano reggente un ramoscello d'ulivo; cfr. LUZZATTO 2000, p. 359.

⁷⁰ Fu un *mohel*, "circoncisore", morto a vent'anni in seguito a una ferita alla testa; cfr. LUZZATTO 2000, p. 173

⁷¹ La stele presenta uno schema metrico a rima baciata (esclusa l'ultima riga) (AA BB CC DD).

14 - Raḥel Valensi,⁷² m. 2 Nisan 5400 (1640)⁷³

La base della stele in pietra d'Istria, presenta la raffigurazione in bassorilievo di un blocco di mattoni che allude, sotto il profilo iconografico, al muro restante del Tempio di Gerusalemme. Il testo è racchiuso fra due colonne scanalate con capitello ionico. La parte superiore della stele è chiusa da un timpano decorato con volute e conchiglia all'apice. Non è presente alcuno stemma gentilizio.

RV⁷⁴
ותלד רחל ותקש
בלדתה⁷⁵

זאת היא מצבת קבורת
רחל ה"ה הגברת צנועה
ונכבדת מ' רחל ואלינסי נ"ע
זוגתו של הגביר ה"ר דניאל
ואלינסי יצ"ו נפטרה יום ו' יום
ב' של ר"ה שנת ה"ת נב"ת

E Raḥel partorì ed ebbe / un parto difficile (Gen. 35,16).

Questa è la stele funeraria di / Raḥel che è una donna umile / e onorata; ella è la signora Raḥel Valensi, la sua anima sia nell'Eden, / sposa dell'illustre signor Dani'el / Valensi, lo custodisca la sua Roccia (Dio) e lo faccia vivere, morta il VI giorno (venerdì) / secondo giorno di *Roš ha-šanaḥ* (Capodanno) dell'anno 5400 (= 26 marzo 1640), la sua anima riposi nel giardino (dell'Eden).

15 - Sarah Sullam⁷⁶ Copio,⁷⁷ m. 5 Adar 5401 (1641)⁷⁸

Stele in pietra d'Istria di forma rettangolare sormontata da un timpano a profilo mistilineo decorato con volute; il testo è racchiuso da due colonne scanalate con capitello semplice. Lo stemma araldico, contenuto in un cartiglio e sormontato da una corona, presenta nella parte sinistra uno scorpione e nella destra una scala a pioli.

מצב' קבור' הצנע' החסיד' מ' שרה
קופיה אשת הנעל' כמ"ר יעקב סלם יצ"ו

⁷² Il cognome Valensi, come pure Valensin, deriva dal nome della città di Valencia, capoluogo dell'omonima provincia spagnola, e da Valença, nome di alcune località portoghesi. Dopo l'espulsione dalla penisola iberica alla fine del XV secolo, ebrei della famiglia Valensi si stabilirono in Marocco. All'inizio del XVII secolo alcuni discendenti si spostarono in Veneto ed in particolare a Verona e a Venezia; cfr. LUZZATTO 2000, p. 398.

⁷³ Moglie di Dani'el Valensi.

⁷⁴ Scritto sulla pietra in caratteri latini: indica le iniziali della signora deceduta: Raḥel Valensi.

⁷⁵ Genesi 35,16.

⁷⁶ Lo stemma gentilizio della famiglia veneziana Sullam è una scala a cinque pioli. Il termine *sullam* in ebraico significa per l'appunto "scala" e deriva dalla traduzione del nome della località provenzale L'Escalette. Spesso il cognome lo si trova, nelle fonti locali, nelle forme italiane Scala e Scaletta. I Sullam furono una famiglia di banchieri e dirigenti della Comunità di Mantova, passati poi a Venezia, fin dall'inizio del XVII secolo; cfr. LUZZATTO 2000, p. 395.

⁷⁷ La famiglia Copio è presente a Venezia dalla seconda metà del secolo XVI. Famiglia di commercianti e assicuratori marittimi in floride condizioni economiche. Tra i suoi membri il più noto fu Šim'on, padre di Sarah, che fu tra i capi della Comunità, vissuto nella seconda metà del secolo XVI. Lo stemma gentilizio più utilizzato dai Copio è uno scorpione; cfr. LUZZATTO 2000, pp. 323-324.

⁷⁸ Figlia di Šim'on, moglie di Ya'aqov, di anni 40, poetessa; cfr. LUZZATTO 2000, p. 206.

Antonio Spagnuolo

מלאך לוחץ ירה בחץ
שרת טעם חסיד המית
חכמת נשים נזר רשים
אצלה כל דל חבר עמית
אם היא כיום בלתי פדיום
תקות רמה עשו סכמית
עת בוא גואל יאמר האל
שובי שובי הסולמית
נפטר יום ו' ה' אדר שנת הת"א
תנצב"ה⁷⁹

Questa è la pietra sepolcrale della modesta e pia signora Sarah / Copio, moglie dell'eminente signor Ya'aqov Sullam, lo custodisca la sua Roccia (Dio) e gli doni vita.

L'angelo sterminatore ha scagliato una freccia / e la principessa del discernimento (Sarah), egli ha strappato ed ucciso. / Di grande saggezza fra le donne, una corona per le teste ?, / presso di lei ogni povero diveniva amico e prossimo. / Se essa oggi (è) senza riscatto, / insetti e vermi hanno fatto scempio, tuttavia nel tempo in cui verrà il Redento, Dio a lei dirà: «Torna, torna o Sulamita». / Cessava di vivere il giorno VI (venerdì) 5 Adar 5401 (= 15 febbraio 1641). / Sia la sua anima unita nel vincolo della vita.⁸⁰

16 - Yosef Franco D'Almeda,⁸¹ m. 24 Tišri [5]404 (1643)⁸²

Stele in pietra d'Istria a forma di portale con colonne scanalate. La lunetta contiene un leone rampante reggente una foglia di palma, stemma gentilizio della famiglia.

על בן יקיר אבן מקיר
תועק⁸³ תצעק מר קול אויה
כי רך שנים ופאר בנים
ב"ד תשרי רד ארץ ציה
ד"ת בא יוסף כל טוב אוסף
פראנקו אלמידה עד כס יה
אך אל עת קץ גם הוא יקץ
ושוב יחיה בעת חיה⁸⁴

Su un figlio notevole *una pietra dal muro / griderà* (Ab. 2,11), urlerà con voce amara: «Ahimè», / poiché giovane negli anni, diadema tra i figli, / il 24 di Tišri è disceso in una terra tenebrosa / nell'anno 404⁸⁵ (=

⁷⁹ L'epitaffio presenta uno schema metrico: escludendo le prime due righe nella trabeazione, i versi pari (2, 4, 6, 8) sono in rima baciata (AAAA), mentre le righe dispari (1, 3, 5, 7) presentano una rima baciata interna al verso stesso.

⁸⁰ Traduzione parzialmente tratta da: LUZZATTO 2000, pp. 249-250.

⁸¹ Il cognome Franco, di origine ispano-portoghese, significa "affrancato, libero". Durante il Medioevo il termine designava coloro che erano esenti dal pagare i tributi. Spesso il cognome Franco è completato da un toponimo di origine iberica: D'Almeda. Questa famiglia marrana giunse in Italia nel XVI secolo, dopo l'espulsione dalla Spagna e dal Portogallo. Furono armatori e mercanti, in ottimi rapporti con la Serenissima.

⁸² Figlio di Šelomoh (Salamon) e di Raḥel, di anni 3; cfr. LUZZATTO 2000, p. 149.

⁸³ Abacuc 2,11.

⁸⁴ I quattro versi dispari (1, 3, 5, 7) presentano ognuno la divisione in due gruppi di due sillabe in rima baciata.

⁸⁵ Le due lettere che compongono il numero dell'anno del decesso significano anche "con fede" oppure "religione".

7 ottobre 1643) è andato Yosef, raccogliendo ogni bene, / Franco D'Almeda fino al trono del Signore; / ma alla fine dei tempi Dio farà risorgere anche lui, / e di nuovo egli vivrà nel tempo della vita.

17 - Estrellia Lombroso,⁸⁶ m. Kislew 5405 (1644)⁸⁷

Stele in pietra d'Istria di forma rettangolare con cornice semplice e ripresa simbolica del Muro di Gerusalemme, a bassorilievo, sulla base. Il testo è inserito all'interno di un disco ovale sormontato da due archi a tutto sesto con capitelli e chiave di volta contenenti l'anno del decesso. Lo stemma gentilizio, raffigurante una torre con merlatura alla ghibellina e base in bugnato. è posto all'interno del timpano.

שנת הת"ה
פה נקברה
האשה הצנועה ונכבדת
מרת איסטרילייה לומברוזו
בת הישיש גביר ונעלה כה"ר
דוד גבאי נר"ו⁸⁸ עם בנה אל חיק'
בג' ימים ללדתה ותמת בת
שבע ועשרים שנה יום א'
לר"ח כסלו

Anno 5405. / Qui è sepolta / una donna modesta e onorata, / la signora Estrellia⁸⁹ Lombroso, / figlia dell'onorevole, ricco ed eminente, venerato signor / David Gabbai, lo custodisca la sua Roccia (Dio) e gli doni vita. Con suo figlio verso il cielo, / tre giorni dopo il parto, è morta all'età / di 27 anni, il giorno I (domenica) / nel capomese di Kislew (= 30 novembre 1644).

18 - Yehudah Aryeh (Leone) da Modena,⁹⁰ m. 27 Adar [5]408 (1648)⁹¹

Stele in pietra d'Istria di forma rettangolare derivata da materiale di spoglio. Lo stemma gentilizio non è presente.

דברי המת
ארבע אמות קרקע בחצר זה
אגב קנין סודר מימות עול'
הקנו ממעל ליהודה אריה

⁸⁶ Il cognome Lombroso deriva dallo spagnolo "luminoso", tradotto in ebraico con *meir* o *nehorai*; lo stemma araldico presenta infatti un sole ad otto raggi. Dopo l'espulsione dalla penisola iberica, la famiglia spagnola dei Lombroso si stabilì dapprima in Tunisia e successivamente giunse in Italia, in particolare a Venezia, Verona e Livorno; cfr. LUZZATTO 2000, p. 348.

⁸⁷ Morta di parto a 27 anni; cfr. LUZZATTO 2000, p. 166.

⁸⁸ Forma in aramaico dell'eulogia "Lo custodisca la sua Roccia (Dio) e gli doni vita".

⁸⁹ Oppure Esteriella; cfr. LUZZATTO 2000, p. 166.

⁹⁰ Famiglia di ebrei provenienti dalla Francia che, per sfuggire alle persecuzioni, nel Medioevo vennero a stabilirsi in Italia, prima a Viterbo, poi a Modena dove si fermarono raggiungendo ricchezza e considerazione. Il ceppo della famiglia che per primo si trasferì a Venezia fu proprio quello del rabbino e letterato Yehudah Leone. Lo stemma araldico della famiglia è composto da un leone rampante che regge una foglia di palma; cfr. LUZZATTO 2000, pp. 361-363.

⁹¹ Rabbino, figlio di Yiṣḥaq e di Raḥel Diana Levi, di anni 77; cfr. LUZZATTO 2000, p. 175 e pp. 250-259.

ממודינא הסכן עמו ושלם⁹²
נפטר יו' ש"ק ז"ך אדר שח"ק

Parole del morto. / Quattro braccia di terreno in questo recinto, / a titolo di possesso stabilito fin dall'eternità, / furono acquistate dall'alto per Yehudah Aryeh (Leone) / da Modena. *Sii benigno con lui, o Signore, e dagli pace* (Gio. 22,21). / Morì il giorno del santo Sabato 27⁹³ Adar 408 (= 21 marzo 1648).⁹⁴

19 - Simḥah Ṭreves,⁹⁵ m. 3 Adar 5418 (1658)⁹⁶

Stele in pietra d'Istria di forma allungata; priva di elementi ornamentali, risulta essere molto grezza e poco lavorata. La lapide è, con ogni probabilità, costituita da materiale di spoglio. Lo stemma gentilizio non è presente.

מצבת קבור'
הכבודה מ'
שמחה אשת
כמ"ר
אברהם
טריויס
יצ"ו נפטרת
ביום ו' ג' אדר
שנת התי"ח
תנצב"ה

Pietra sepolcrale / dell'onorata signora / Simḥah, moglie / dell'onorato signor / Avraham / Ṭreves, / lo custodisca la sua Roccia (Dio) e gli doni vita, dipartita / il giorno VI (venerdì) 3 di Adar / dell'anno 5418 (= 6 febbraio 1658). / Sia la sua anima legata nel fascio della vita.

20 - Raḥel Lombroso,⁹⁷ m. 26 Kislew 5434 (1673)⁹⁸

Stele in pietra d'Istria di forma allungata, a tutto sesto. Lo stemma gentilizio non è presente.

זאת
אומרת כי פה
נקברת הבחורה
הבתולה צנועה

⁹² Giobbe 22,21.

⁹³ La parola ebraica טי che può essere tradotta anche con “puro”, è qui appositamente segnata per indicare anche il giorno del decesso: 27.

⁹⁴ Traduzione parzialmente tratta da: LUZZATTO 2000, p. 259.

⁹⁵ Il cognome deriva dalla città tedesca di Treviri. La forma “Trèves” deriva dalla traduzione francese adottata dalla famiglia trasferitasi dapprima in Francia e poi in tutta Europa, ed in particolare nel Veneto, nel XV-XVI secolo. Un'altra corrente di interpretazione farebbe risalire il cognome alla città francese Troyes. Lo stemma araldico della famiglia raffigura una colomba con un ramoscello di ulivo nel becco; cfr. LUZZATTO 2000, p. 396.

⁹⁶ Moglie di Avraham; cfr. LUZZATTO 2000, p. 208.

⁹⁷ Vedi nota n. 224.

⁹⁸ Figlia di Mošeh David; cfr. LUZZATTO 2000, p. 839.

ה"ה רחל בת היקר
ונעלה כ"ר משה
דוד לומברוזו
נפטרה יום ג'
כ"ו לחדש
כסלו
שנת
התל"ד
נב"ת

Questa (pietra) / dice che qui / è sepolta una ragazza, / vergine e umile, / ella è Raḥel, figlia del caro / eccellente signor Mošeh / David Lombroso, / dipartita il giorno III (martedì) / 26 del mese / di Kislew / dell'anno / 5434 (= 5 dicembre 1673). / La sua anima riposi nel giardino (dell'Eden).

21 - Menaḥem Kohen,⁹⁹ m. 26 Ševaṭ 5454 (1694)

Stele in pietra d'Istria di forma rettangolare con cornice semplice. All'interno del cartiglio è presente lo stemma gentilizio raffigurante un albero capovolto con radici sradicate in alto e due mani benedicenti.

יזל מים כל עין כי
רחק ממ - נו מנחם
התמד"י כהן עברי
עני ורש הוא מרחם
כף וו בשבט זית נחבט
ופרט הוא י - רד מנחם¹⁰⁰

Versi l'acqua (delle lacrime) di ogni occhio poiché / si è allontanato da noi Menaḥem, / il mio mosto,¹⁰¹ Kohen ebreo / il povero e il misero aveva compassione; / il ventisei di Ševaṭ (= 21 febbraio 1694) l'ulivo è stato battuto / e quindi egli, Menaḥem, è disceso.

22 - Leah Aškenazi,¹⁰² m. 25 Ḥeswan [5]464 (1703)¹⁰³

Stele in pietra d'Istria a foggia di coppa; il basamento rettangolare su cui poggia è decorato con elementi fitomorfi. Lo stemma gentilizio non è presente.

מצ"ק

⁹⁹ Vedi nota n. 205.

¹⁰⁰ Testo in metrica: presenta otto sillabe per ciascun verso. Per questa ragione le parole ממנו e ירד sono state staccate dal lapicida in due sillabe distinte.

¹⁰¹ La parola התמד"י appositamente segnata, può essere tradotta come "il mio mosto" e vuole anche indicare l'anno del decesso: 5454.

¹⁰² Il cognome fu assunto da coloro che provenivano dall'Europa centro-orientale, specialmente dalla Germania. In Italia il cognome Aškenazi si diffuse molto nelle sue plurime traduzioni: Alemanno, Teutonico, Tedeschi, Tedesco e Todesco. A Padova e a Mantova questo cognome è attestato fin dal XVI secolo. La famiglia Aškenazi, data la vasta diffusione, è caratterizzata da un'estrema varietà di stemmi gentilizi scelti più per gusto personale che per tradizione familiare; cfr. LUZZATTO 2000, p. 289.

¹⁰³ Figlia di Avraham; cfr. LUZZATTO 2000, p. 839.

Antonio Spagnuolo

הבחורה צנועה ונכבדת
מרת
לאה בת כמ"ר אברה'
אשכנזי יצ"ו
נל"ע ליל מש"ק
ונק' יום א' כ"ה
חשו"ן תס"ד נב"ת

Pietra sepolcrale della / ragazza modesta e onorata / la signora / Leah, figlia dell'onorato signor Avraham / Aškenazi, lo preservi la sua Roccia (Dio) e gli doni vita, / dipartita per l'eterna dimora la notte dell'uscita del santo Sabato / ed è stata sepolta il giorno I (domenica) 25 / del mese di Ḥeswan dell'anno 464 (= 4 novembre 1703). La sua anima riposi nel giardino (dell'Eden).

23 - Malkah Iacopin¹⁰⁴ Kohen,¹⁰⁵ m. 21 Adar II 5472 (1712)¹⁰⁶

Stele in pietra d'Istria di forma rettangolare la cui base è decorata a bassorilievo con la rappresentazione iconografica del Muro di Gerusalemme. Nel timpano è contenuto lo stemma gentilizio raffigurante una torre merlata, due mani benedicenti e una corona.

מצ"ק הזקנה החשובה
מרת
מלכה אשת כ"מ רפאל
יקופין כהן ז"ל
נל"ע יום א' כ"א אדר שני'
התסב"י נב"ת¹⁰⁷

Pietra sepolcrale dell'anziana, distinta / signora / Malkah, moglie dell'onorato e illustre Rafa'el / Iacopin Kohen, il suo ricordo sia in benedizione, / dipartita per la casa dell'eternità giorno I (domenica) 21 Adar II / 5472 (= 21 marzo 1712). La sua anima riposi nel giardino (dell'Eden).

24 - Avraham, m. 22 Ševaṭ 5477 (1717)¹⁰⁸

Stele in pietra d'Istria fortemente danneggiata e spezzata in più frammenti, di cui due pervenutici. Lo stemma gentilizio mostra una torre merlata alla ghibellina senza finestre.

עלה למרום הת[פ...]
אברהם ב' כ"ר יצחק [ש...]
כ"ב שבט שנת התע"ז [ז...]
תנצב"ה
אברהם שב שב למק[מו]

¹⁰⁴ Iacopin è un appellativo, successivamente entrato a far parte del cognome, con cui veniva chiamato probabilmente un antenato della defunta: Ya'aqov Kohen detto "Iacopin", morto nel 1591; cfr. LUZZATTO 2000, p. 136.

¹⁰⁵ Vedi nota n. 205.

¹⁰⁶ Vedova di Refa'el; cfr. LUZZATTO 2000, p. 137.

¹⁰⁷ Testo molto incerto: le prime quattro righe presentano un taglio più elegante e probabilmente sono state preparate, a causa dell'anzianità della signora, prima del decesso; le ultime due righe invece hanno uno stile meno raffinato e sono state sicuramente aggiunte a seguito della morte.

¹⁰⁸ Figlio di Yiṣḥaq.

לאורא חוטרא¹⁰⁹ זום לוס [...]]
לא [...]]

È salito in alto [...] / Avraham figlio dell'eccellente signor Yiṣḥaq [...] / il 22 di Ševaṭ dell'anno 5477 (= 3 febbraio 1717), / sia la sua anima legata nel fascio della vita; / Avraham fece ritorno alla sua dimora / alla luce [...] / non [...].

25 - Grazia Ribeiro Enriques,¹¹⁰ m. [5]510 (1750)¹¹¹

Coperchio di sarcofago in pietra d'Istria di forma rettangolare con cornice riccamente decorata da elementi fitomorfi; la parte superiore presenta uno scudo ornato da volute e fiori, sormontato da un elmo chiuso con pennacchi svolazzanti; lo stemma gentilizio contenuto all'interno dello scudo mostra un palmetto al centro delle iniziali della defunta.

Testo nello stemma gentilizio
G. R.

Testo nel nastro
DI GRAZIA RIBEIRO ENRIQUES

Testo stele
עובר אל תשתומם על מי
נעדרת
מני אמ"ת היה ראש כל
כותרת
[העפה] נפגשה עם חס"ד
נקברת
על כן אצלה עולה אל מול
תפארת
מרום עמה להי ותלעד¹¹²

O tu che passi, non rimanere attonito per colui che è / perduto, / poiché in verità ella era il principio di ogni / corona, / e [...] si è incontrata con la misericordia, / è stata sepolta, / perciò presso di Lui è salita al cospetto / della gloria / per essere con essa in alto per sempre.

¹⁰⁹ I termini לאורא חוטרא sono in uso nella lingua aramaica.

¹¹⁰ Cognome tipicamente spagnolo, in uso tra gli ebrei marrani giunti a Venezia a partire dal XVII secolo; infatti mostra, com'è usanza nella tradizione iberica, di coniugare il cognome del padre con quello della madre; cfr. LUZZATTO 2000, p. 378.

¹¹¹ Vedova di Dani'el, di 94 anni; cfr. LUZZATTO 2000, p. 192.

¹¹² Dalla disposizione del testo all'interno della stele si può dedurre che esso sia stato scritto precedentemente all'incisione sulla pietra. Al momento dell'incisione il lapicida, non riuscendo a far coincidere la riga di testo con lo spazio disponibile, è stato costretto a continuare con l'ultima parola nella riga sottostante. Il testo presenta, considerando la composizione originaria dei versi, uno stile metrico con rima baciata (AAAA). L'anno del decesso può essere collegato al valore numerico delle parole, appositamente segnate nel testo, אמת (verità) (valore numerico delle lettere: 441) e חסד (misericordia) (valore numerico delle lettere: 69); collegando queste due parole secondo "Misericordia e verità si incontreranno" (Salmi 84,11) e sommando il loro valore numerico si ottiene il [5]510 (= 1750). Tuttavia nel testo di Luzzatto, *La comunità ebraica di Venezia e il suo antico cimitero*, è riportata come data del decesso il 13 Ševaṭ (= 21 gennaio) 1712; cfr. LUZZATTO 2000, p. 378. L'epigrafe riporta alcuni termini desunti direttamente dall'*Albero della Vita* (*Eṣ haḥa'yim*, in ebraico עץ החיים), elemento fondante della concezione cosmogonica della mistica qabbalistica. I vocaboli che fanno riferimento diretto alle dieci *sefirot* sono: כותרת (corolla, corona), חסד (misericordia), תפארת (gloria).

*Indice dei nomi in italiano*¹¹³*Indice dei nomi in ebraico / מפתח השמות*

[?], Avraham, 24
 Aškenazi, Leah, 22
 Ben Hini, Avraham, 10
 Calonymos, Mošeh, 3
 Franco D'Almeda, Yosef, 16
 Ḥabib, Giuditta, 8
 Ḥalfon, Fioretta, 1
 Iacopin Kohen, Malkah, 23
 Kohen, Benvenida, 12
 Kohen, Menaḥem, 21
 Levita, Eliahu, 2
 Lombroso, Estrellia, 17
 Lombroso, Raḥel, 20
 Luzzatto, Gemella, 11
 Meschita, Dani'el, 13
 Modena [da], Yehudah Aryeh, 18
 Nahar, David, 7
 Pappo, Avraham, 9
 Pescarolo, Yehi'el, 4
 Ribeiro Enriques, Grazia, 25
 Sefardi, Avraham, 6
 Sefardi, Yehi'el, 6
 Sullam Copio, Sarah, 15
 Ṭomar [de], Alidah, 5
 Ṭreves, Simḥah, 19
 Valensi, Raḥel, 14

[?], אברהם, 24
 אשכנזי, לאה, 22
 בן היני, אברהם, 10
 הלוי, אליהו, 2
 ואלינסקי, רחל, 14
 חביב, יודיטה, 8
 חלפון, פיוריט[ה], 1
 טומאר [די], [אלי]דה, 5
 טריויס, שמחה, 19
 יקופין כהן, מלכה, 23
 כהן, בנוינדה, 12
 כהן, מנחם, 21
 לומברוזו, איסטרילייה, 17
 לומברוזו, רחל, 20
 לוצאטו, גיומילה, 11
 מישקיסה, דניאל, 13
 ממודינא, יהודה אריה, 18
 נהר, דוד, 7
 סלם קופיה, שרה, 15
 ספרדי, אברהם, 6
 ספרדי, יחיאל, 6
 פאפו, אברהם, 9
 פישקרול, יחיאל, 4
 פראנקו אלמידה, יוסף, 16
 קלוגימוס, משה, 3

Antonio Spagnuolo

e-mail: antonio.spagnuolo2@studio.unibo.it

SUMMARY

This study focuses on the publication of the 25 tombstones from the ancient Jewish cemetery in Venice Lido. The selected transcribed and translated epitaphs span a period of two centuries, from the sixteenth to the eighteenth century, and have been selected for their diversity, uniqueness and fame of some of the deceased. The analysis shows that the Jewish epitaphs not only form a document with artistic value, but also an important historical and literary source. The present contribution stems from a new appreciation for the study of the Jewish tombstones throughout Italy.

KEYWORDS: Jewish cemetery of Venice; Epitaphs as historical and literary sources; Hebrew text and Italian version of 25 epitaph.

¹¹³ Sono qui indicizzati i nomi delle persone menzionate negli epitaffi. Il numero si riferisce alla lapide nella quale il nome compare.



Fig. 1 - Stele funeraria di Fioretta Halfon (XVI sec.).

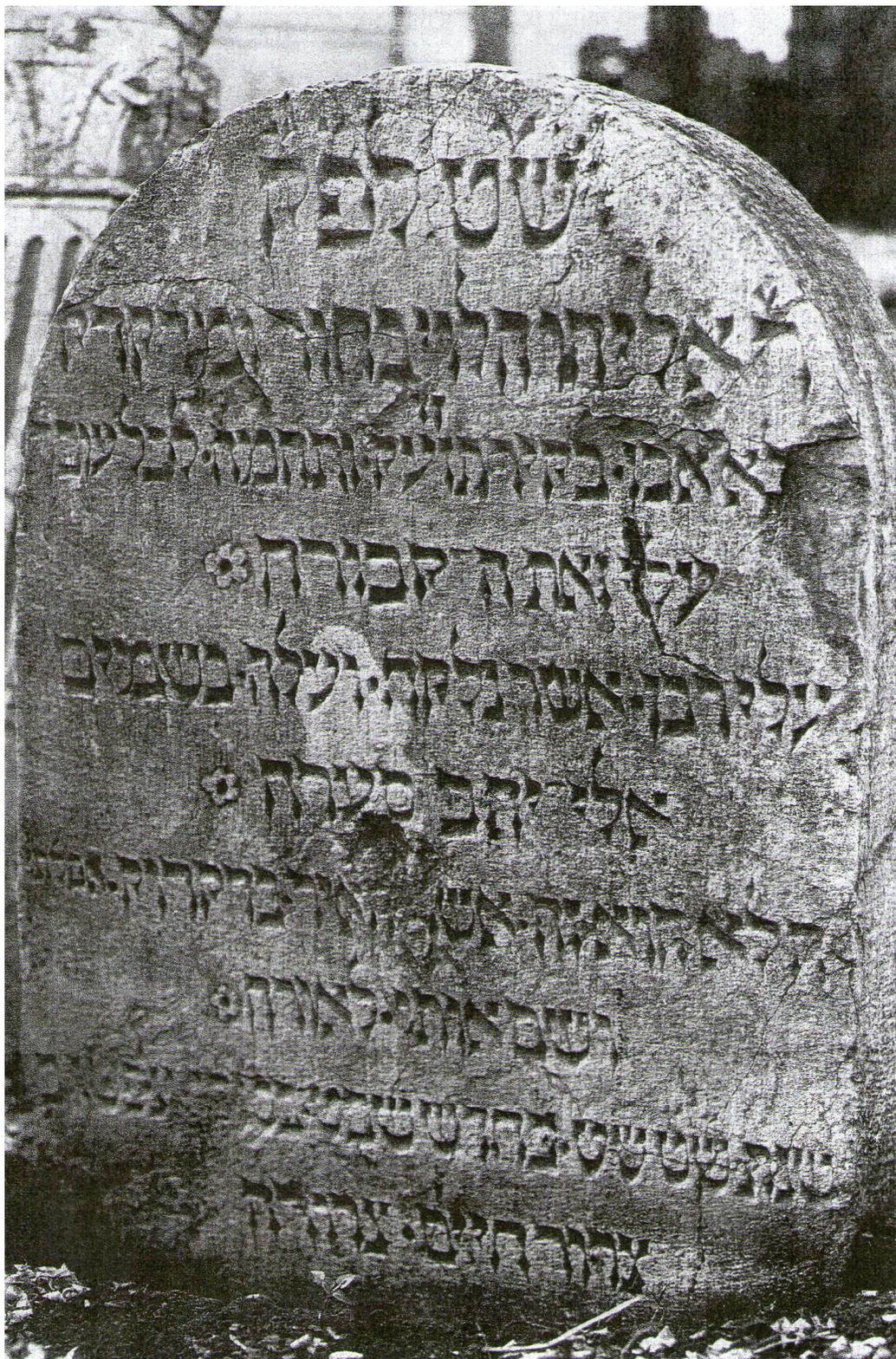


Fig. 2 - Stele funeraria di Elia Levita (1549); foto tratta da: LUZZATTO 2000, p. 244.

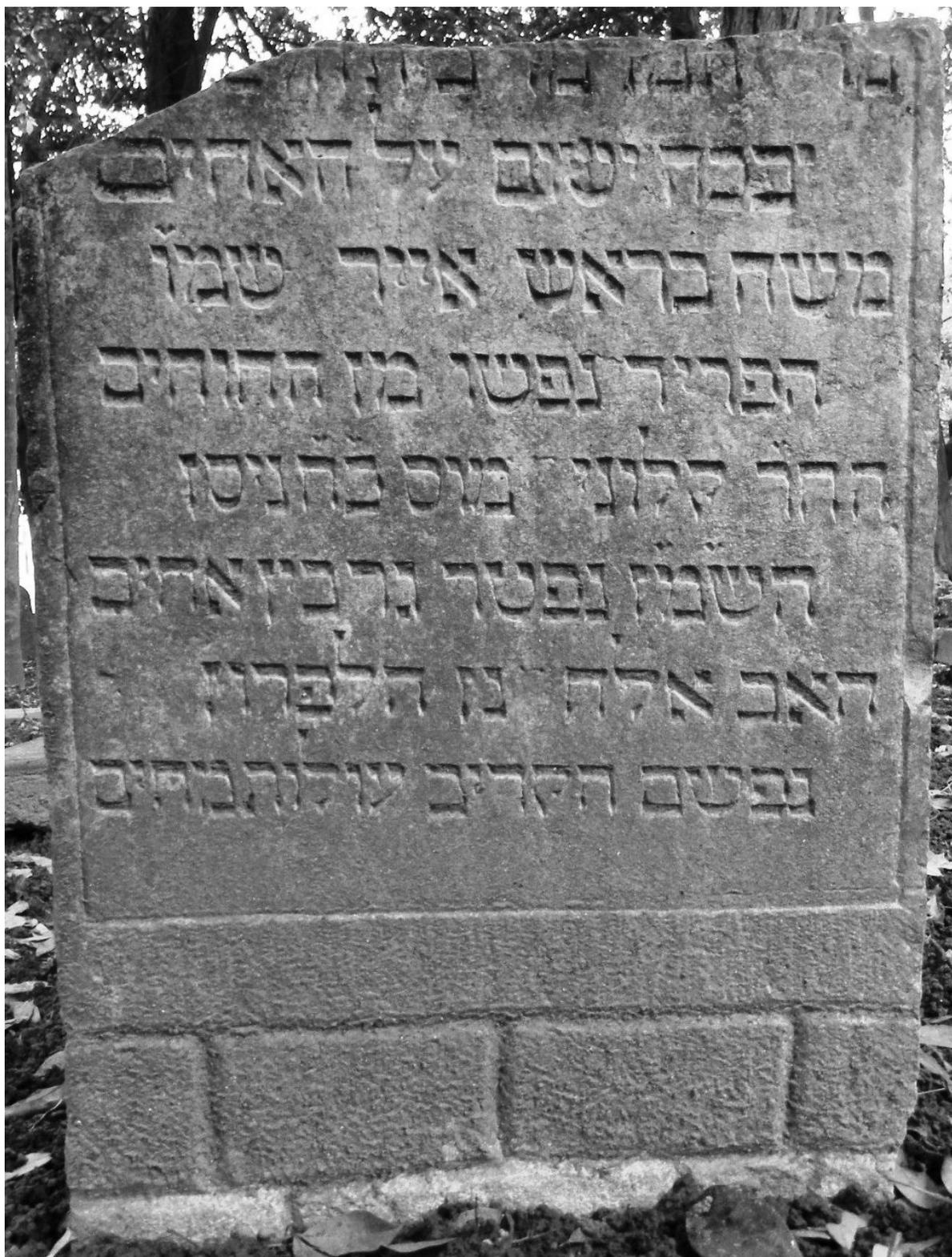


Fig. 3 - Stele funeraria di Mošeh Calonymos (1587).



Fig. 4 - Stele funeraria di Yehi'el Pescarolo (1592).



Fig. 5 - Stele Funeraria di Alidah de Tomar (1598).



Fig. 6 - Stele funeraria di Avraham Sefardi (1598) e di Yehi'el Sefardi (1600).

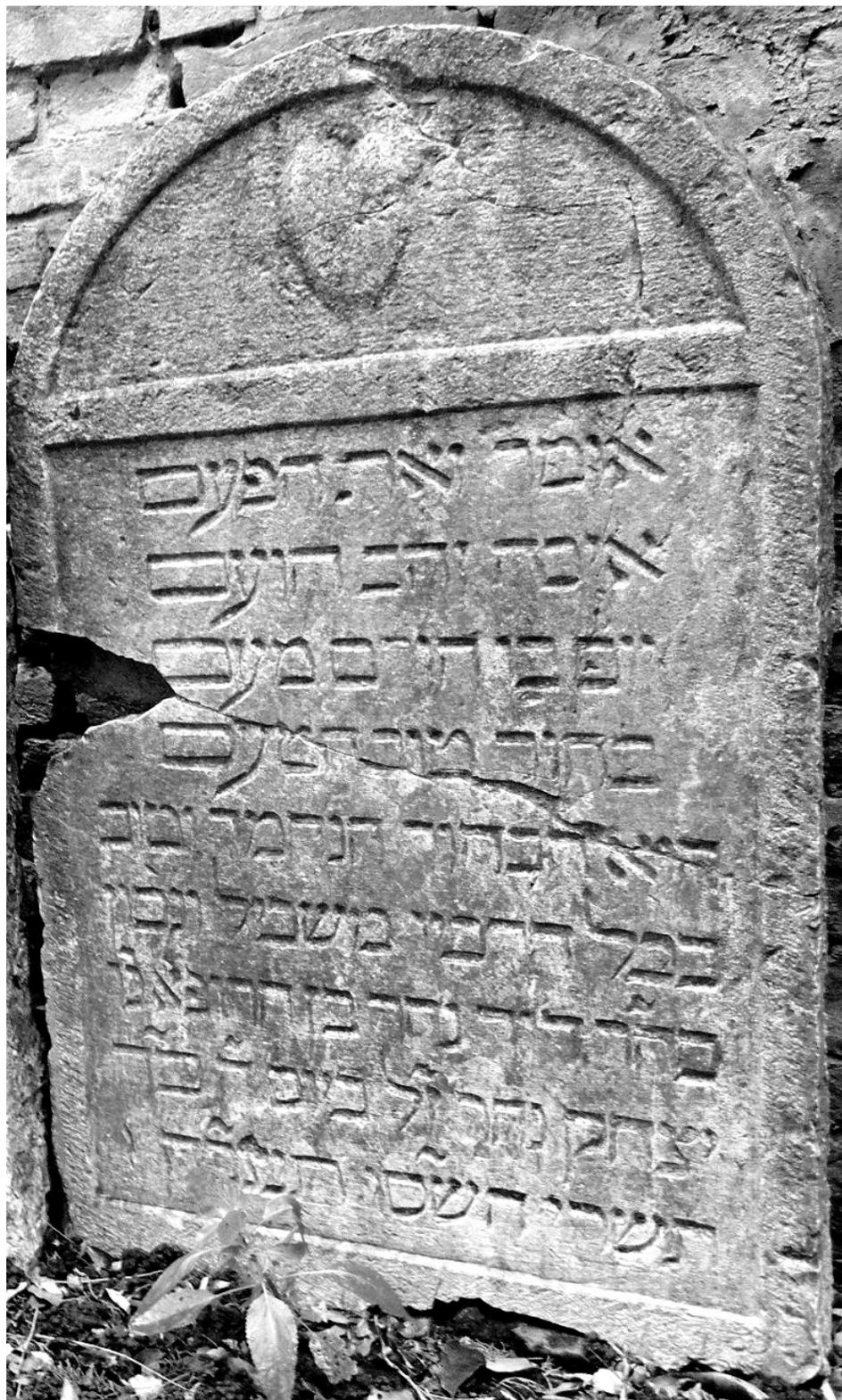


Fig. 7 - Stele funeraria di David Nahar (1605).



Fig. 8 - Stele funeraria di Giuditta Habib (1619).



Fig. 9 - Stele funeraria di Avraham Pappo (1620).

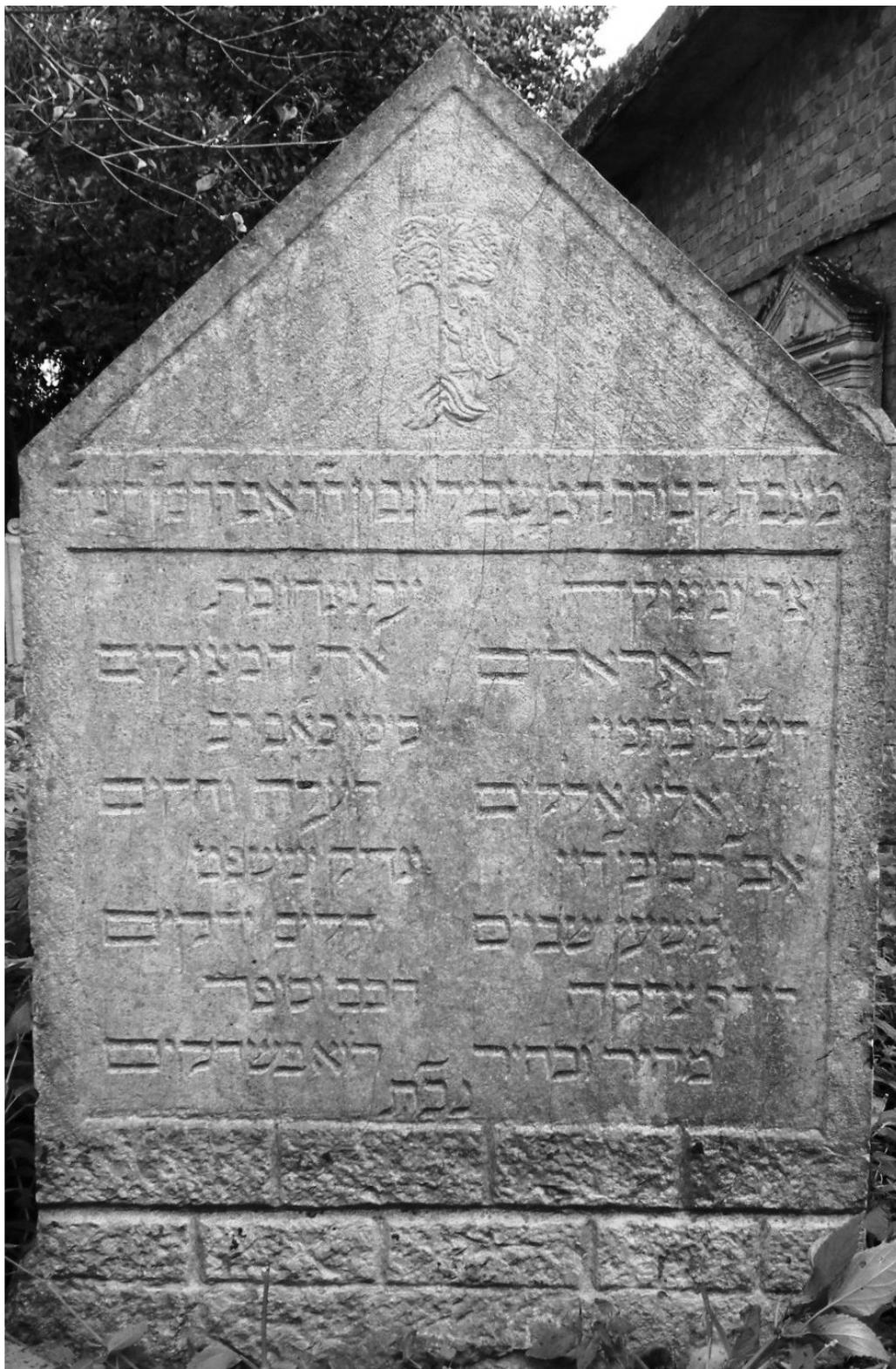


Fig. 10 - Stele funeraria di Avraham Ben Hini (1627).



Fig. 11 - Stele funeraria di Gemella Luzzatto (1630).



Fig. 12 - Stele funeraria di Benvenida Kohen (1637).



Fig. 13 - Stele funeraria di Dani'el Meschita (1638).



Fig. 14 - Stele funeraria di Raḥel Valensi (1640).



Fig. 15 - Stele funeraria di Sarah Sullam Copio (1641); foto tratta da: LUZZATTO 2000, p. 248.

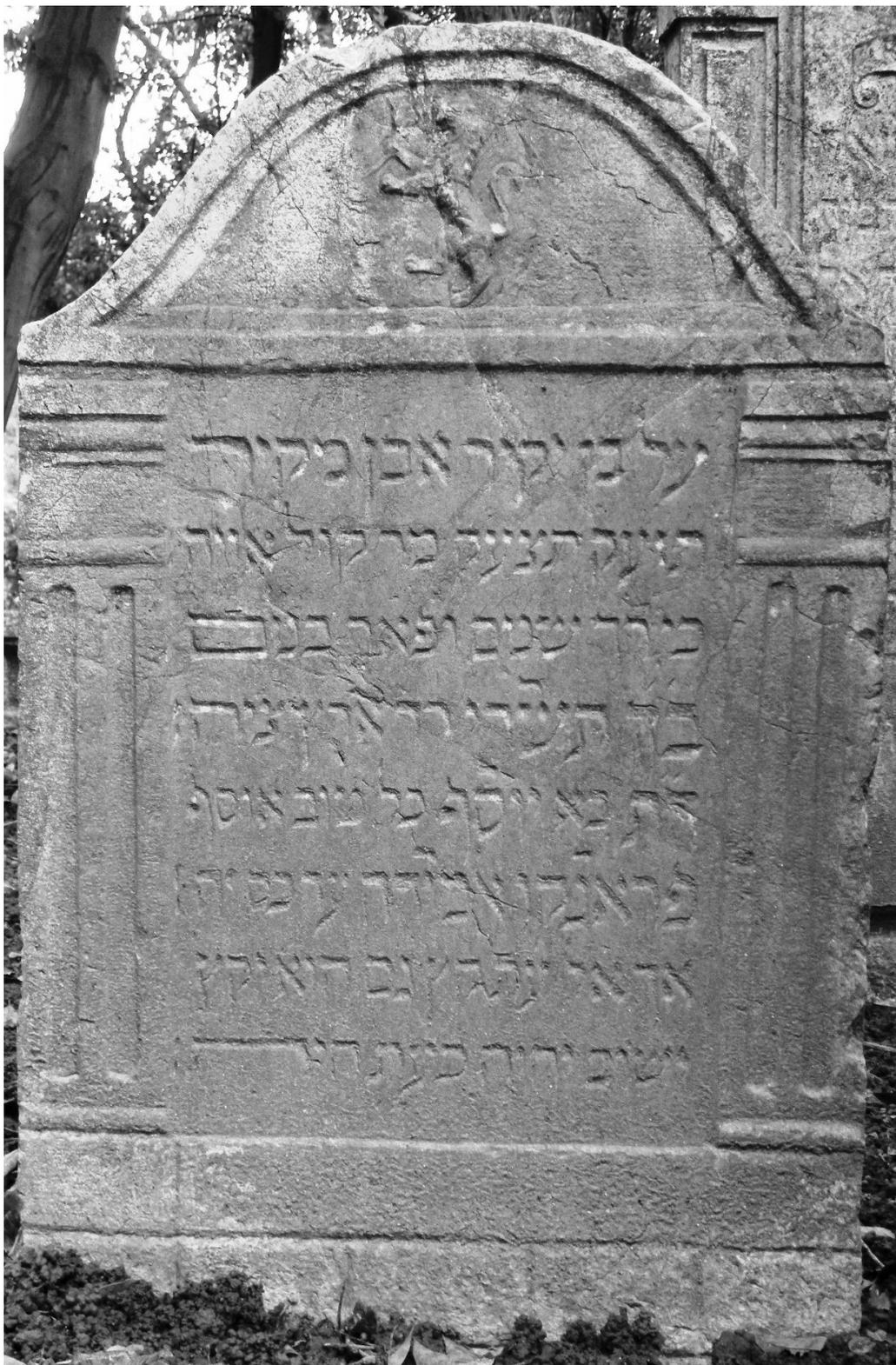


Fig. 16 - Stele funeraria di Yosef Franco D'Almeda (1643).



Fig. 17 - Stele funeraria di Estrella Lombroso (1644).



51b. *Lapide per Leon Modena, m. 21 marzo 1648.*

Fig. 18 - Stele funeraria di Leon da Modena (1648); foto tratta da LUZZATTO 2000, p. 258.



Fig. 19 - Stele funeraria di Simḥah Treves (1658).



Fig. 20 - Stele funeraria di Raḥel Lombroso (1673).



Fig. 21 - Stele funeraria di Menaḥem Kohen (1694).



Fig. 22 - Stele funeraria di Leah Aškenazi (1703).

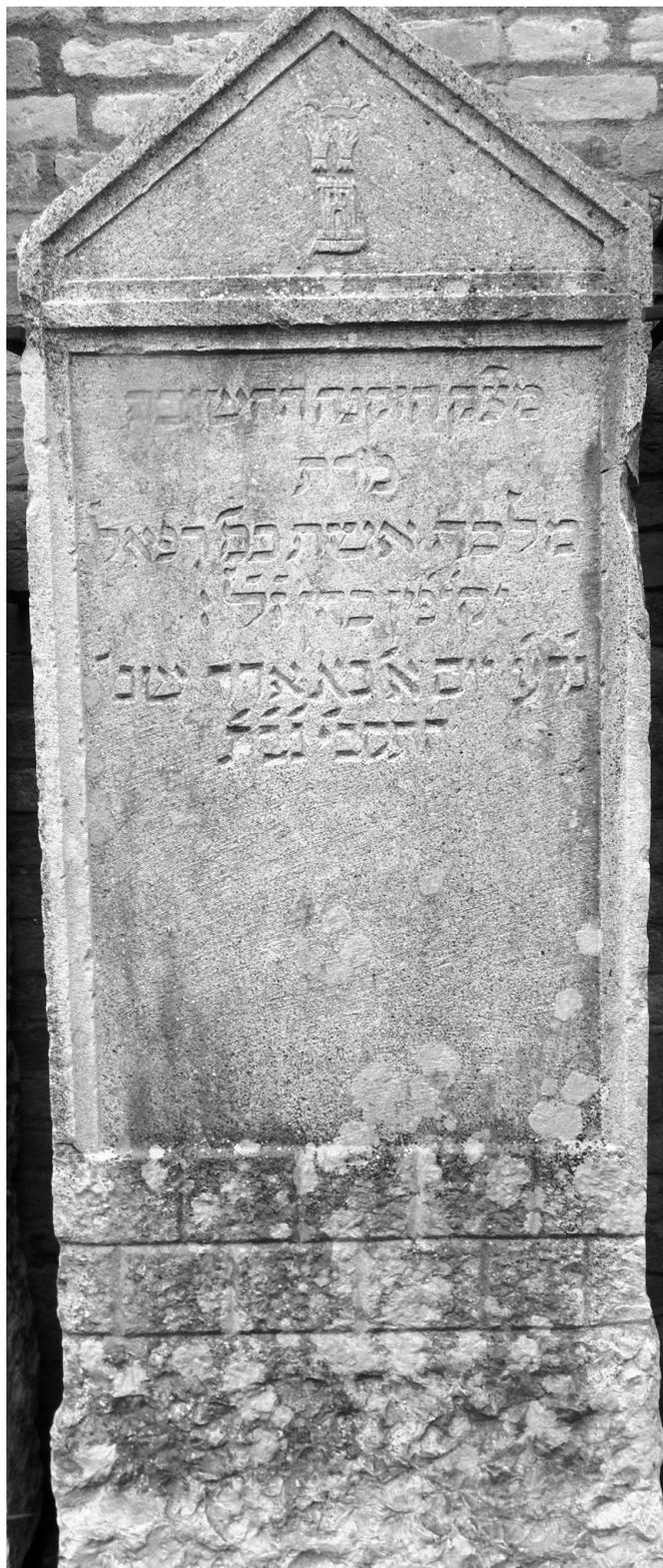


Fig. 23 - Stele funeraria di Malkah Iacopin Kohen (1712).



Fig. 24 - Stele funeraria di Avraham (1717).



Fig. 25 - Coperchio di sarcofago di Grazia Ribeiro Enriques (1750).

